



I partigiani fucilati all'alba della Liberazione

Davanti alla lapide che ricorda 30 partigiani garibaldini ed osovani fucilati all'interno delle carceri di Udine, ricorrendo l'anniversario della strage compiuta dai nazisti il 9 aprile del 1945, si è raccolta una folla di Sindaci, di Combattenti della Resistenza, di giovani e donne. Ha preso la parola per un saluto Federico Vincenti che ha letto il messaggio elettorale rivolto agli italiani dal Comitato Nazionale dell'ANPI.

Il Sindaco di Udine prof. Sergio Cecotti ha ricordato il grande contributo dato dalla città di Udine alla Liberazione con i suoi oltre cento patrioti fucilati e con le centinaia di giovani combattenti della Libertà. Ha concluso il suo intervento con l'auspicio che la data del 25 aprile segni l'inizio di un'epoca più felice e più giusta per tutti gli italiani.



L'oratore ufficiale, il prof. Luciano Morandini, poeta e scrittore, ha detto: «... il filo dell'antifascismo scorre dagli Anni Venti in poi robusto. Affratellò generazioni e classi sociali nella Resistenza e fino ai nostri giorni, nonostante i tentativi, messi in atto dalla destra, d'oscurarne i valori... Oggi qui ricordiamo a tutti la nostra fedeltà alle istituzioni repubblicane che saranno sempre difese democraticamente contro ogni oltraggio in nome della Libertà e della Democrazia...»

La lotta partigiana serrata, senza quartiere contro nazisti e fascisti in tutto il Friuli – alla quale hanno partecipato contadini, operai, intellettuali, militari, giovani, anziani, donne – è stato il tessuto umano nuovo della società italiana, il tessuto politico, civile, morale e culturale da cui un'altra Italia è sorta...». (F.V.)

Ricordati i partigiani osovani caduti nella difesa della Zona Libera del Friuli Orientale

Nel Comune di Attimis, il 26 marzo, con la deposizione di corone al monumento ai Caduti e al cippo che ricorda il marinaio "Gim", colpito a morte sulla sponda del torrente Malina, si è dato inizio alle cerimonie per ricordare quei Caduti. Poi il corteo è salito fino a Salandri dov'è stata deposta un'altra corona nel bosco di Ban, al cippo ai Caduti osovani.

Dopo il saluto del Presidente dell'ANPI friulana Federico Vincenti, che ha letto e commentato il messaggio del Comitato Nazionale sulle elezioni politiche, ha preso la parola il Sindaco di Attimis, Maurizio Malduca, che ha tra l'altro ricordato il monito del Presidente della Repubblica Ciampi in difesa del valore della Resistenza contro le tante letture riduttive e revisioniste e che invita il popolo italiano a preservare la Costituzione "valida, viva, vitale proprio perché ha un'anima: lo spirito risorgimentale passato attraverso il dramma della dittatura e la catarsi del 1943 - '45".

L'oratore ufficiale, Elvio Ruffino, Presidente del Consiglio Comunale di Udine, ha ricordato che in questa zona furono scritte pagine decisive, gloriose e drammatiche della Resistenza friulana che segnarono il risveglio

democratico ed il consapevole affermarsi dei nuovi ideali di pace, di libertà e di democrazia, ed il lucido disegno politico di ricostruzione della Patria su basi nuove più avanzate di quelle che erano state dell'Italia post-risorgimentale. "Ecco perché la Resistenza non fu una guerra civile ma un moto di libertà di un popolo contro un regime collaborazionista al servizio della barbarie nazista. Ora l'Italia si sta avviando su una strada pericolosa, bisogna cambiare direzione con il voto democratico. Noi crediamo infatti nell'Italia nata dalla Resistenza, per questo ci sentiamo impegnati come lo siamo stati nel passato". (F.V.)

